

RACCONTI E PREGHIERE

UNA SERA

25 maggio 2020

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano.

Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani con il grembiule e lesse quanto vi era scritto:

"Per aver strappato le erbacce dal vialetto:1 Euro.

Per aver ordinato la mia cameretta:1,50 Euro.

Per essere andato a comperare il latte:0,50 Euro.

Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi):3 Euro.

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola:2 Euro.

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere:1 Euro.

Totale: 9 Euro".

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente.

La sua mente si affollò di ricordi.

Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:

"Per averti portato in grembo per 9 mesi:0 Euro.

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato:0 Euro.

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste:0 Euro.

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime:0 Euro.

Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno:0 Euro.

Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato:0 Euro.

Per la vita che ti do ogni giorno:0 Euro".

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi.

Girò il foglio e sul suo conto scrisse:"Pagato". Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.

Quando nei rapporti personali e famigliari si cominciano a fare i conti, è tutto finito. L'amore, o è gratuito o non è amore.

Preghiera "Discepola fedele"

Santa Maria, Madre di Dio, chiamata al mistero più profondo, hai risposto con fedeltà assoluta, e sei modello della nostra risposta.

Rendimi capace di ascoltare il mio annuncio come tua madre, o Signore: che io lo cerchi facendo tacere altri richiami più facili, facendo silenzio dentro e accanto a me, diventando scolaro perché non so nulla da me, ma scolaro tuo, o Dio, perché sei tu solo che chiami da quando mi hai chiamato alla vita.

Toglimi la certezza di essere già arrivato, di avere già scelto tutto e bene. Rendimi capace di ascoltare sempre, persuaso che solamente la tua voce può dirmi ogni giorno il mio itinerario.

Giorgio Basadonna

IL PUNTO INTERROGATIVO

26 maggio 2020

C'era una volta un punto interrogativo. Era molto grazioso e come tutti i punti interrogativi aveva

l'aria molto intelligente. Da un po' di tempo però girava per il paese sconsolato, amareggiato, deluso e depresso. Apparentemente nessuno lo voleva più.

Tutti ricorrevano con sempre maggiore frequenza al suo nemico acerrimo: il punto esclamativo. Tutti gridavano: «Avanti! Fermi! Muoviti! Togliti dai piedi».

Il punto esclamativo è tipico dei prepotenti.

Anche per le strade e le vie cittadine, dove un tempo il punto interrogativo si sentiva un re, non c'era più nessuno che chiedeva: «Come stai? », sostituito da «Ehilà!».

Non c'era più nessuno che fermava l'auto, abbassava il finestrino e chiedeva: «Per favore, Vado bene per Bergamo?».

Ora, usavano tutti il navigatore satellitare che impartisce gli ordini con decisione. «Alla prima uscita svoltare a destra!».

Stanco di girovagare, si rifugiò in una famiglia.

I bambini hanno sempre amato i punti interrogativi. Ma anche là trovò un padre e un figlio adolescente che duellavano tutto il giorno con i punti esclamativi.

«Non mi ascolti mai!». «Non m'importa che cosa pensi! Qui comando io!». «Basta! Me ne vado per sempre!».

Alla fine il padre era spossato e deluso, il figlio mortificato e scoraggiato, quindi aggressivo. E soffrivano perchè non c'è niente di più lacerante che essere vicini fisicamente e lontani spiritualmente.

Il punto interrogativo si appostò sotto il lampadario e alla prima occasione entrò in azione.

Accigliato e con i pugni chiusi, il padre era pronto allo scontro, ma dalla sua bocca uscì un: «Che ne pensi?» che stupì anche lui.

Il figlio tacque sorpreso. «Davvero lo vuoi sapere papà?». Il padre annuì. Parlarono. Alla fine dissero quasi all'unisono: «Mi vuoi ancora bene?».

Il punto interrogativo, felice, faceva le capriole sopra il lampadario.

Il punto interrogativo non è arrogante, ma rispettoso della libertà e della responsabilità dell'altro. Anche la Parola di Dio è piena di punti interrogativi: «Adamo dove sei?», «Caino dov'è tuo fratello?», «Volete andarvene anche voi?», «Pietro, mi ami tu?»

Pregghiera “Resistere nei giorni malvagi”

Maria, Tu conosci, o Maria, come il buio del Sabato santo possa talora penetrare fino in fondo all'anima pur nella completa dedizione della volontà al disegno di Dio.

Tu ci ottieni sempre, o Maria, questa consolazione che sostiene lo spirito senza che ne abbiamo coscienza, e ci darai, a suo tempo, di vedere i frutti del nostro «tener duro». Tu, o Maria, ci insegna che la proclamazione del Vangelo, il servizio pastorale, l'impegno di educare alla fede, di generare un popolo di credenti, ha un prezzo, si paga « a caro prezzo ».

Donaci quell'intima consolazione della vita che accetta di pagare volentieri, in unione col cuore di Cristo, questo prezzo della salvezza. Fa' che il nostro piccolo seme accetti di morire per portare molto frutto!

Carlo Maria Martini

UN CENTRO DI RACCOLTA

27 maggio 2020

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriacone

irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente.

Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto. Giorno e notte, Giovanni si dava da fare instancabile.

Nessun lavoro era troppo umile per lui. Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati,

Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto col sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto.

Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare.

Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare:

"Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni!

Fammi diventare come Giovanni!

Fammi diventare come Giovanni!".

Il cappellano si chinò verso di Lui e gli disse:

"Figliolo, credo che sarebbe meglio chiedere: "Fammi diventare come Gesù!".

L'uomo guardò il cappellano con aria interrogativa e gli chiese:

"Perché, Gesù è come Giovanni?".

Preghiera " Ti saluto, sua ancella"

Ti saluto, Signora santa, regina santissima, Madre di Dio, Maria, che sempre sei Vergine, eletta dal santissimo Padre celeste e da Lui, col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito, consacrata.

Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ti saluto, suo palazzo. Ti saluto, sua tenda. Ti saluto, sua casa. Ti saluto, suo vestimento.

Ti saluto, sua ancella. Ti saluto, sua Madre. E saluto voi tutte, sante virtù, che per grazia e lume dello Spirito Santo siete infuse nei cuori dei fedeli affinché le rendiate, da infedeli, fedeli a Dio.

San Francesco d'Assisi

DOPO UNA VITA SEMPLICE E SERENA 28 maggio 2020

Dopo una vita semplice e serena, una donna morì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordinata processione di persone che avanzavano lentamente verso il Giudice Supremo: Dio.

Man mano che si avvicinava alla mèta, udiva sempre più distintamente le parole del Signore.

Udì così che il Signore diceva ad uno: Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada e mi hai portato all'ospedale, entra nel mio Paradiso".

Poi ad un altro: "Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirurgiche molto difficili, aiutandomi a ridare la speranza a molti, entra nel mio Regno". E ancora: "Tu hai fatto un prestito senza interessi ad una vedova, vieni a ricevere il premio eterno". E così via.

La povera donna venne presa dallo sgomento perché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale.

Cercò di lasciare la fila per avere tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente ma deciso non le permise di abbandonare la lunga coda.

Col cuore che le batteva forte, e tanto timore, arrivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso. "Tu hai stirato tutte le mie camicie... Entra nella mia felicità".

Anche una piccola azione, fatta con amore, diventa grande agli occhi del Signore. A volte è così difficile immaginare quanto possa essere straordinario l'ordinario...

Pregiera "Un cuore di fanciullo"

O Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza; un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male.

Forma in me un cuore dolce e umile, un cuore grande ed indomabile che nessuna ingratitudine possa chiudere e nessuna indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal Suo amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo. Amen.

Louis De Grandmaison

UNA NUVOLA GIOVANE GIOVANE

29 maggio 2020

Una nuvola giovane giovane (ma, è risaputo, la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri.

Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: «Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta!»

La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti. «Cosa fai? Muoviti!», le ringhiò dietro il vento.

Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera.

Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. «Ciao!», le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma.

«Ciao. Io mi chiamo Ola», si presentò la nuvola. «Io, Una», replicò la duna. «Com'è la tua vita lì giù?». «Bè... Sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?». «Sole e vento.., grandi corse nel cielo». «La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò!». «Ti dispiace?». «Un po'. Mi sembra di non servire a niente...» «Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il mio destino».

La duna esitò un attimo e poi disse: «Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?». «Non sapevo di essere così importante!», rise la nuvola. «Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia.

Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori». «Oh, è vero. Li ho visti!», disse la nuvola.

«Probabilmente io non li vedrò mai», concluse mestamente la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: «Potrei pioverti addosso io...». «Ma morirai...».

«Tu però, fiorirai», disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente con il riflesso del sole.

Il giorno dopo, la piccola duna, infinitamente riconoscente, era diventata un'aiuola fiorita.

Preghiera “Vergine della notte”

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.

Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.

Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.

Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

(Mons. Tonino Bello)